

I LOVE DICK

PRIMO ANNO

MAGGIO 2018

NO. 2

PATRIARCATO

Imposizione o stile di vita?



I love Dick è un romanzo semi-autobiografico articolato in forma epistolare di cui Chris Kraus è autrice e protagonista. Il libro si apre con il racconto della cena che Chris Kraus e il suo compagno Sylvère Lotringer, teorico e filosofo francese, condividono insieme a Dick, un critico inglese che si è trasferito a Los Angeles.

Chris scopre di provare un'attrazione ossessiva per Dick. Sylvère prende coscienza del fatto che questa situazione potrebbe aiutare Chris ad uscire dalla depressione, così le suggerisce di scrivere una lettera a Dick.

Questo numero di *I love Dick* raccoglie le lettere di due ragazze che riflettono sulla società patriarcale.

Quello ricevuto in eredità è un patriarcato fragile, espanso, vaporizzato. Talmente invisibile e diffuso da sembrare inestirpabile, ma in realtà tenuto in piedi dalle nostre vite di donne. È perciò nostro compito primario ribellarci a questa situazione. Ma come innescare il rifiuto?

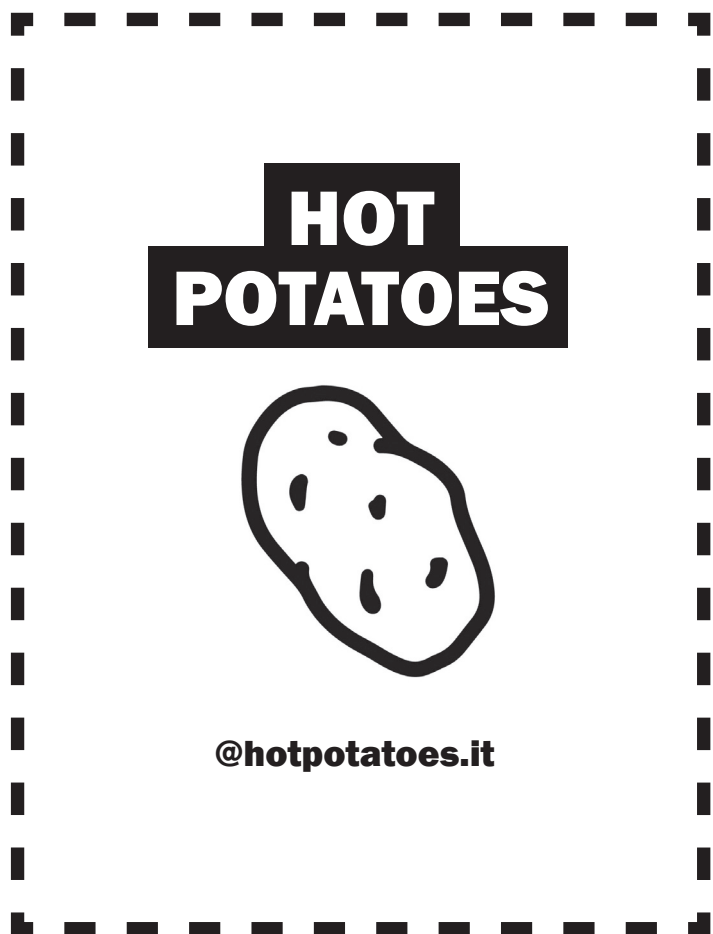
Con la consapevolezza, in primo luogo, del nostro corpo: nostra bandiera e manifesto.

La debolezza del corpo è solo culturale. La nostra più grande castrazione è la possibilità di guadagnarci il rispetto e la parità dei sessi unicamente tramite l'elevazione intellettuale. Ma noi siamo, prima di ogni cosa, corpi di carne, sogni e desideri che hanno viscere, budella, muscoli e organi sessuali. Dobbiamo sentirci libere di utilizzare l'interezza delle nostre membra con la stessa consapevolezza e la stessa dignità con cui utilizziamo i nostri pensieri.

Troppo a lungo abbiamo costretto la visione entro il perimetro angusto della decenza.

Troppo a lungo abbiamo martoriato la nostra fisicità con la precisa intenzione di distruggerla.

Ora il corpo è una linea di confine che collega le viscere al cervello. Ora il corpo è il nostro campo di battaglia.



f.@libero.it a
dick@gmail.com
oggetto: progetto
Salve, sono F. Per quanto riguarda il progetto per l'esame ero interessata a lavorare sul concetto di ***** attraverso un atto performativo o un'installazione che provochi nel pubblico una continua attesa. Mi faccia sapere se può essere interessante. Cordiali saluti

dick@gmail.com a
f.@libero.it
oggetto: re - progetto
ciao F.
molto interessante ragiona sul progetto in maniera ampia: valuta le implicazioni della relazione pubblico\ performance in maniera totale e cioè trasforma la tua azione in un pretesto per capire come intensificare e replicare le forme di partecipazione all'evento performativo in termini assoluti
fammi sapere grazie

f.@libero.it a
dick@gmail.com
oggetto: avanzamento progetto
Ciao, sono F.
Come accennato prima delle vacanze di natale, ho creato una mappa concettuale con argomentazioni più ampie. Per ora è solo una bozza che vorrei approfondire in classe.
Grazie per l'attenzione

dick@gmail.com a
f.@libero.it
oggetto: re - avanzamento progetto
molto interessante F.
amplia di molto il concetto. proiettiamolo oggi in aula e ne discutiamo
dick

Salve Dick,

Perché tutte le grandi azioni che mi affascinano sui libri sono compiute da uomini e mai da donne? L'avventura, la guerra e la gloria sono privilegi virili. Le donne, invece, sono l'amore. Nei libri si racconta di femmine regali e stupende in cui non sono mai riuscita a immedesimarmi. Per quanto ricordo, ho sempre sofferto di simili pensieri e di questo peso opprimente ho sempre taciuto; ma la segreta ansia mi divora dentro.

Penso che la cultura sia così satura di pregiudizi maschili da far sembrare l'infatuazione per un insegnante una cosa comune e banale. Ma la verità è che aspetto una guida che mi prenda per mano.

Non ho pazienza con quelli che considero stupidi e questo è uno dei motivi per cui non ho mai capito se sono perfettamente equilibrata o seriamente incasinata.

Il suono dei suoi passi mi fa palpitare il cuore: entra in classe, si toglie il cappotto, mi spezza il cuore. Poi comincia a leggere i nostri nomi. Durante la lezione pare che tutti gli altri scompaiano, che le voci sfumino nell'aula. Ho bisogno di ampliare il mio sapere per sentirmi viva. Ho bisogno di guardarla, di ascoltarla e assorbire i suoi ragionamenti. Le sue lezioni sono dei veri orgasmi concettuali.

Ogni donna ha una fuga dentro il cuore e il sistema più sicuro che conosce per scappare da se stessa è invaghirsi di chi non fa per lei.

Nessuno criticherà una donna perché pensa, finché l'oggetto dei suoi pensieri è un uomo, e finché scriverà una lettera, nessuno criticherà una donna perché scrive.

Cordiali saluti.

Ciao Dick.

Volevo cominciare con il nostro solito, formalissimo "caro", ma il tempo dei formalismi è finito. Sono lontanissima ora. Non credo che tornerò. Non stavolta.

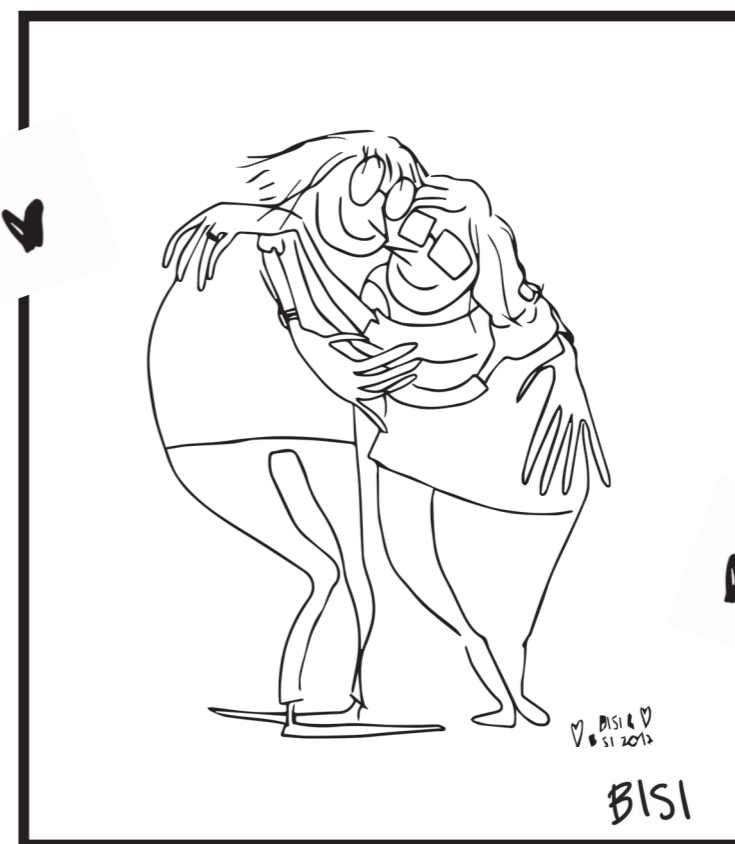
Mentre scrivo mi sembra di vederti sorridere e arricciare le labbra in quel mezzo sorriso che odio. Quanto ti odio Dick quanto odio quel tuo paternalismo comodo e rassicurante quel modo che hai di accarezzarmi sulla testa come se io non sapessi Dick, come se io non sapessi quante donne guardi in quel modo quante donne hai convinto prima di me insieme a me ma Dick te lo giuro su questi miei vent'anni: mai più. Non mi avrai mai più.

Sono lontanissima, sono scappata se vuoi – non posso negarlo – ma certe volte è necessario scappare per arrivare abbastanza lontano da guardarsi alle spalle.

Alle mie spalle ci sei tu. E ci rimarrai Dick: ignorarti sarebbe infantile e inutile. Ma davanti a me ci sono soltanto io. Io e il mio corpo Dick, il mio seno da sempre rimasto troppo piccolo, la proporzione morbida delle membra che ho imparato a martoriare per piacere a te, sempre solo a te Dick. Si è trattato sempre solo di te. Quante volte ancora volevi vedermi piegare la testa? Quante volte ancora dovevo sentirmi inadeguata, piangere e non avere pietà, non avere alcuna pietà per questa mia giovinezza?

Cos'hai fatto tu per me? Cos'avevi intenzione di darmi in cambio? Sicurezza? Tranquillità?

F.



Il perimetro angustissimo del conosciuto dell'è sempre stato così, del va bene, del non ti preoccupare? E invece io mi preoccupo. Io mi indigno.

Mi indigno perché sono fatta anche di carne Dick, i miei pensieri lo sono, sono progetti che sanguinano e che pulsano per poter venire alla vita. Non me ne faccio nulla dei tuoi dannati parametri di decenza, della tua rispettabilità del cazzo. Voglio amare una donna, voglio farlo in pubblico, voglio sentirmi ubriaca di promiscuità, voglio sentire la sessualità che si libera da ogni poro. La mia mente ha già vinto la sua libertà ma il corpo ancora urla vendetta. Sono dovuta arrivare fin qui per sentire il suo grido. Sei molto peggio della droga e dell'alcool, sei lo sciroppo tossico che da sempre mi somministrano le mie madri.

Mi infilerò le dita in gola, se necessario, vomiterò fino all'ultima goccia della tua bile.

Sono stanca di stare in silenzio. Sono stanca di stare al mio posto, di fare tutti felici, di lasciarli tranquilli. Non mi accontento più della posizione che mi è data, della posizione che tu mi hai dato. Chi sei tu? Ormai non hai più un'esistenza autonoma. Sei il mio parassita, l'appendice infiammata della mia coscienza. L'unica cosa che manca davvero al nostro definitivo distacco è la mia volontà.

E io, ora, decido di esercitarla.

È finita. Non cercarmi mai più.

Addio Dick.

V.

Nel prossimo numero di
I LOVE DICK

PORNOTOPIA
Beatriz Preciado



LA SERENITÀ
VA STRONCATA
SUL
NASCERE .

BISI

Clarissa Falco, nasce a Genova il 5 aprile 1995.

È stata una delle curatrici della mostra *JUST GOOD FRIENDS - The reunion of common things* avvenuta il 6 maggio 2017 e ha esposto alla mostra *Incontro #11 What about the materiality of the body?* presso Fondazione Pini.

Oggi Clarissa frequenta il biennio di Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA (Mi).

In collaborazione con la vignettista Erika Bisi ha progettato e realizzato la serie di giornali *I love Dick*.

Erika Bisi, in arte Miss Bisi, nasce a Savona il 9 dicembre 1993 dove vive tutt'ora.

Nel 2014, nasce nei suoi fumetti, la figura di Miss Bisi: una

caricatura di se stessa, goffa, impacciata, con gli occhiali sul naso e la sigaretta in bocca. Miss Bisi è ironica, cinica, sembra stanca di ciò che ha intorno, ma non lo è: ha sempre qualcosa da dire, non sta mai in silenzio.

Valentina Avanzini nasce a Parma il 26 ottobre 1995.

La sua ricerca si incentra sulla frizione fra la materialità del corpo, la sua autorappresentazione e la sua percezione nel tessuto sociale, con una particolare attenzione alla teoria Queer e all'(in)determinazione di genere.

I suoi campi di indagine spaziano dal teatro al cinema alla letteratura con uno sguardo privilegiato rivolto all'arte contemporanea.

CONTATTI

MAIL

claryfalco95@libero.it / missbisi93@gmail.com /
v.avanzini95@gmail.com

INSTAGRAM

<https://www.instagram.com/missbisipics/>
https://www.instagram.com/clarissa_falco_artist